

PROPOSTA EDUCATIVA

Quadrimestrale del Mieac
Movimento
di Impegno Educativo
di Azione Cattolica
Reg. c/o Tribunale di Roma
n. 516/89 del 13-9-1989
ISSN 1828-3632

DIRETTORE EDITORIALE: Matteo Truffelli

DIRETTORE RESPONSABILE: Franco Venturella

COMITATO DI REDAZIONE: E. Brugè,
M. Arcamone, N. Bruno, S. Carosi,
E. Girlanda, V. Lumia, G. Mannino,
A. Mastantuono, M. Scirè,
D. Volpi, A. Zenga

EDITORE: Fondazione
Apostolicam Actuositatem

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Via Aurelia, 481 – 00165 Roma –
tel. 0666412426

IMPAGINAZIONE: Nunzio Bruno

www.impegnoeducativo.it
propostaedu@impegnoeducativo.it

ABBONAMENTO ANNUALE ORDINARIO: € 25,00

PER VERSAMENTI: CCP n. 78136116 intestato a Fondazione Apostolicam Actuositatem Riviste - Via Aurelia, 481 - 00165 Roma;

CCB presso Credito Valtellinese - Codice IBAN:

IT17I0521603229000000011967

Codice BIC SWIFT: BPCVIT2S
intestato a Fondazione Apostolicam Actuositatem – Via Aurelia, 481 – 00165 Roma

UNA COPIA: € 10,00 (comprese spese di spedizione)

UNA COPIA-SAGGIO: inviare francobollo da € 2,00 per la spedizione

STAMPA: Mediagraf Spa – Via della Navigazione Interna, 89 – Noventa Padovana (PD)

FOTO: tratte da flickr.com e utilizzate sotto licenza Creative Commons

FINITO DI STAMPARE DICEMBRE 2014

Generazioni al verde

«La crisi in corso non si risolverà a brevi scadenze, né possiamo attendere soluzioni miracolistiche. Conosceremo ancora per molto tempo le contraddizioni di carattere socio-economico, le minacce della violenza e del terrorismo, la precarietà delle strutture pubbliche, la fatica di costruire l'Europa, i rischi per la pace internazionale, il dramma della fame nel mondo. Dovremo pertanto imparare a vivere nella crisi con lucidità e con coraggio, non per adagiarsi rassegnati nella situazione, ma per disporci tutti a pagare di persona. Questa prevedibile fatica ha bisogno di forte vigore morale».

Così scrivevano i Vescovi italiani nel documento *La Chiesa Italiana e le prospettive del Paese*, del 23 ottobre 1981. A più di trent'anni di distanza, ognuno di noi è ancora impegnato a "so-stare" nella crisi, con la stessa consapevolezza e col medesimo senso di responsabilità che ci venivano richiesti allora, ma nello stesso tempo con un equipaggiamento in grado di consentirci, finalmente, di uscire dal guado e di incamminarci verso una "terra" migliore di quella in cui da troppi anni ormai stiamo vivendo.

Per questo abbiamo individuato in una declinazione "inedita" e "sinergica" dell'economia, dell'etica, dell'educazione l'investimento attraverso il quale dare sostanza e prospettiva a quell'impegno personale e collettivo che muove dalla speranza di essere in grado di "potere", nonostante soggetti "forti", "potenti" facciano di tutto per convincerci che cambiare la situazione data non sia possibile: un pensiero "unico", un progetto politico, sociale ed economico "unico", da prendere così com'è perché altro non ci è dato: cambiare, andare oltre, fare scelte diverse non si deve e non si può fare.

Cambiare l'esistente ingiusto, invece, si può e si deve; un futuro più umano è possibile, partire dagli ultimi non è vana pretesa di "simpatici", ma "sciocchi" visionari. Una tale speranza non è illusoria, vanamente consolatrice, perché si fa progetto, percorso, cantiere per costruire la città dell'uomo... una speranza che per il cristiano muove dal Vangelo e si radica nel Cristo morto e risorto.

La sfida da raccogliere sta, quindi, nella volontà e nella capacità di progettare e realizzare percorsi che consentano di sperimentare un genere di vita diverso da quello dettato dal consumismo e scelte economiche non più obbligatoriamente basate sul modello unico neoliberista, ma che muovano da un ripensamento dell'economia stessa.

Bisogna passare da un tipo di economia volto esclusivamente al perseguitamento del tornaconto personale e di un gruppo ristretto, che realizza profitto in grado soltanto di distruggere ricchezza e creare povertà, a un tipo di economia compatibile con la logica di bene comune, cioè di «un'impresa cooperativa per il reciproco vantaggio» (Rawls) dell'intera comunità e impegnata a rispettare e a valorizzare la natura, l'ambiente.

Un'economia dal volto umano, che sappia stare dentro un preciso orizzonte etico. Un'etica che, prima ancora di rappresentare un complesso di norme comportamentali, segni il discriminare in ordine al "cosa", al "come" e al "per chi" si deve produrre. L'orizzonte a questo punto si amplia notevolmente e lo scenario non può non comprendere l'intera umanità e ogni angolo del globo, sino alle più lontane periferie geografiche ed esistenziali... nella consapevolezza che il bandolo per la soluzione dei gravissimi problemi che affliggono il nostro tempo non sta esclusivamente nel mercato, nella finanza, nell'economia... ma è questione di visione di vita, di etica pubblica, di valori morali, civili e

Editoriale

religiosi capaci di orientare, disciplinare, correggere le scelte finanziarie, economiche, politiche.

È, inoltre, fin troppo evidente come a monte degli innumerevoli fenomeni nei quali si materializza la crisi economica in atto ci siano un degrado morale, un'assenza di etica pubblica, una corruzione dilagante, un coma delle coscienze, un avvilitamento della politica e della funzione pubblica da basso impero.

Rifare l'uomo, ampliare l'umano, mettere la persona al centro, ripartire dagli ultimi, aprire gli occhi, le menti, i cuori è il difficile, ma entusiasmante compito a cui soprattutto come educatori siamo chiamati... per un'educazione, un modo di intendere e fare azione educativa che sappiano vigilare sui processi di trasformazione in atto a tutti i livelli: antropologico, esistenziale, culturale, sociale e politico... di leggere, comprendere, giudicare fenomeni, fatti, situazioni, scelte al di là dei luoghi comuni, delle facili scorciatoie, delle parole d'ordine, delle interpretazioni interessate e mistificatrici.

Un'educazione che generi compagnia, consapevolezza, competenza. Nel tempo dei non luoghi, dei *social network* a tasso zero di socialità vera, di analfabetismo di ritorno e di memoria corta, di incompetenza e trasformismo considerati requisiti quasi indispensabile per diventare classe dirigente, di rabbioso qualunquismo, di cinico opportunismo, di sfascismo antipolitico... occorrono processi educativi che sappiano generare persone vere, cittadini partecipi e disposti a scendere in campo per giocare da protagonisti la partita, adulti tali non solo per età, ragazzi e giovani in grado di crescere in modo organico, equilibrato, completo.

È tempo, ormai, di dire basta alle deleghe ai salvatori di ogni specie, alle tifoserie mosse dalla pancia e guidate da *ultras* che sanno solo urlare e istigare all'odio, alla violenza. I problemi non si risolvono vomitando offese su *facebook*, twitterando, postando e commentando in modo qualunquistico e semplificatorio. Non si esce dal tunnel vedendo solo nero, complotti e trame, quasi compiacendosi che tutto vada male. Né tirandosi pilatescamente e furbescamente fuori da qualsiasi responsabilità e impegno, pronti ad accusare gli altri e individuando untori e capri espiatori, secondo le indicazioni di tribuni e capi loggione dell'odio e di giustizieri *radical chic* a mezzo stampa e televisione. La società non si rigenererà mentre ci si stordisce nello sballo di ogni genere o ci si ritira sdegnati nel privato e nella sterile indignazione/rabbia.

Generazione al verde la nostra, sicuramente nell'accezione più corrente: adulti e giovani in difficoltà economica, disoccupati, mai occupati, poveri o a rischio povertà... ma al verde anche perché impegnati a praticare insieme modi nuovi, alternativi di vivere in comunità, di esercitare la cittadinanza, di creare lavoro, di produrre, di operare scelte consapevoli e coraggiose, di praticare stili di vita e comportamenti "controcorrente", che malgrado la precarietà, le paure, i drammi di oggi vogliono caparbiamente restare "umani" e ampliare l'umano che c'è in ognuno.

Vincenzo Lumia

Responsabile Formazione MIEAC